

La memoria

Era il compagno del figlio di Weisz. Ha spiegato l'Olocausto ai bambini

“Roberto sparì, non capivo perché” Savigni alle Bombicci 70 anni dopo

GIOVANNI Savigni, classe 1930, ieri è tornato nella sua scuola, le Bombicci in via Turati, a spiegare ai 21 ragazzini della VA, cos'è l'amicizia. E di come le malvagità che hanno attraversato la Storia, possono portarla via ai più innocenti. Savigni andava a scuola con Roberto Weisz, che morì ad Auschwitz con tutta la famiglia, papà, mamma e la sorellina Clara, dopo che nel 1938 avevano dovuto abbandonare la casa di via Valeriani, con l'avvento delle leggi razziali. Suo padre Arpaad, era l'allenatore del Bologna che “tremare il mondo fa”. La storia ricostruita da Matteo Marani, adesso è un progetto didattico che sta attraversando alcune scuole bolognesi. Ieri, grazie all'iniziativa della maestra Maria Rosaria De Marco, sono stati i suoi alunni, attenti ed emozionati, ad ascoltare i ricordi dell'amicizia tra Giovanni e Roberto. Per tutti sul banco c'era una copia del libro scritto da Marani, che alla fine si sono fatti autografare da Savigni. Con sé Giovanni, aveva la cartolina con la neve e gli alberi di Natale che Roberto gli aveva spedito nel 1940 dall'Olanda. «Vi mando tanto auguri e cari ricordi, buon Natale, Roberto». Il 27 gennaio, giorno dedicato alle vittime della Shoah, e al termine degli incontri che si terranno anche in altre classi e alle Minzolini, verrà scoperta alle Bombicci una targa in ricordo del piccolo Roberto, alunno di quelle scuole.

(luca sancini)